

#parrocchiaraccontati

# Alla comunità non si rinuncia



Grest, doposcuola, cammini... ma anche sagre in versione light. Nel rispetto delle regole



# la difesa del popolo

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PADOVA



domenica 2 agosto 2020  
Anno 113 - N. 31 - Euro 1,40

## Estate nera e le vacanze stanno poco a galla

Il "caso Jesolo" è più che eclatante per dipingere la tristissima situazione della pessima stagione turistica che stiamo affrontando nella nostra Regione, per non parlare del resto d'Italia. Il calo delle presenze rispetto al 2019 si assesta intorno al 70 per cento. Gli stranieri ormai sono fuori gioco e le spiagge si affollano solo nel weekend con i locali. Le strutture ricettive, che hanno

scelto di riaprire ugualmente, sperano di arrivare almeno al 40 per cento del fatturato ad agosto e grazie ai bonus vacanza emanati dal Decreto Rilancio. Ma il settore è al collasso e lamenta la poca attenzione da parte del Governo che non ha saputo mettere in atto finora manovre incisive per non far perdere migliaia di posti di lavoro.

pagine 14-15



Caorle - Anche qui la spiaggia resta vuota durante la settimana.

### DIOCESI

#### PROTEZIONE MINORI, UNA TUTELA IN PIÙ

Il 16 luglio la Congregazione per la dottrina della fede ha emanato un Vademecum su alcuni punti di procedura nel trattamento dei casi di abuso sessuale di minori commessi da chierici. L'avvocato Giuseppe Comotti, docente di diritto canonico e membro del Sinai, Servizio informazione e aiuto della Diocesi di Padova, illustra i contenuti del documento emanato dal Vaticano.

pagina 5

### FATTI

#### SERVIZIO SANITARIO, IL VERO MALATO

Il Rapporto 2020 dell'Istat dedica un capitolo di 56 pagine allo stato di salute dell'Italia.

pagine 16-17



ANTENORE ENERGIA  
luce e gas a misura d'uomo

## Energia, che bella parola

RUBANO (PD)  
via della Provvidenza, 69  
tel 049 630466

LIMENA (PD)  
via del Santo, 54  
tel 049 748792

PADOVA (PD)  
via del Vescovado, 10  
tel 049 652535

CAMPOROTONDO (VE)  
piazza Martini, 7  
tel 041 095018

CHIOGGIA (VE)  
via Cesare Battisti, 286  
tel 041 4762150

CASCINA (PS)  
via Tosca Romagnolo, 633  
tel 050 7350008



**Fatti** | sanità

**Rapporto Istat** La spesa cresce, ma rimane lontana dai primi Paesi in Europa. Aziende sanitarie sempre più ospedalizzate a cui è stato tagliato un miliardo in 5 anni. Medici anziani



**Veneto,** preoccupa il basso numero di specialisti attivi ogni cento mila abitanti

Il Sistema sanitario nazionale soffre dei tagli decisi dai governi a metà degli anni Dieci del Duemila. Nel 2018 sono stati assunti 98 addetti ogni cento andati in pensione, ma nel 2014 il rapporto è stato di 80 ingressi ogni cento uscite, mentre nel 2015 addirittura di 70 assunti ogni 100 pensionati. L'Italia poi destina appena l'1,2 per cento del Pil all'assistenza territoriale e il 3,8 per cento a quella ospedaliera. E se nel Paese la media degli specialisti attivi è di 110 ogni 100 mila abitanti, in Veneto è appena del 95 per cento, molto staccata da Liguria (134), Sardegna (125) e Lazio e Toscana (121).

(dati Istat, Rapporto 2020)

# Servizio sanitario,

Ernesto Milanese

A distanza di 40 anni, il diritto "universale" alla salute sconta gli effetti del forsennato aziendalismo, quanto del liberalismo a senso unico. Con la scia di morte della pandemia, l'intuizione originale di Tina Anselmi (spalleggiata da Fulvio Palopoli) del servizio sanitario garantito a tutti riacquista la massima priorità. Il Rapporto 2020 dell'Istat dedica un capitolo di 56 pagine allo stato di salute dell'Italia: una "fotografia" più che precisa.

## L'epidemia Covid

Mentre certifica che Padova rientra nelle 41 province "ad alta diffusione" in base ai decessi del primo quadrimestre, l'Istat segnala una conseguenza possibile e un dato di fatto. La speranza di vita degli italiani potrebbe scendere a 82,1 anni e si ridurrebbe anche quella del 65° compleanno. Di più, in base alle rilevazioni statistiche, «l'epidemia Covid-19 ha acuito le disuguaglianze preesistenti, con un maggiore impatto sulle persone con basso titolo di studio, non necessariamente anziane. A questo proposito, merita particolare attenzione il caso delle donne di 35-64 anni meno istruite, presso le quali si osserva un aumento del 28 per cento del rischio morte rispetto alle altre».

## Il modello sanitario

Fra Regioni con i bilanci sanitari dissestati e slittamenti verso il business con i privati, il servizio sanitario appare concentrato sulle cure ospedaliere a danno della medicina territoriale.



daliere a danno della medicina territoriale.

Il confronto all'interno dell'Unione Europea è cristallino: l'Italia investe il 6,5 per cento del suo Pil nella sanità pubblica e occupa il 12° posto, ben lontana da Germania, Francia e Svezia che superano il 9 per cento. «La maggior parte di queste risorse, in Italia, è allocata per l'assistenza ospedaliera, alla quale va il 3,8 per cento, il che ci colloca al quinto posto in Europa, dietro Danimarca (4,2), Francia, Svezia e Norvegia (4,1)», si legge nel rapporto, «E la quota di risorse destinate dal nostro Paese all'assistenza sul territorio è pari all'1,2 per cento del Pil, cosa che ci vale il 15° posto nell'Ue: un impegno finanziario molto basso, se confrontato con la Germania (2,9 per cento), il Belgio (2,7) e la Danimarca (2,3)».

## La spesa delle Asl

Emerge un drastico taglio negli investimenti. Nel periodo 2013-18 il capitolo di spesa delle aziende sanitarie è precipitato da 2,4 a 1,4 miliardi di euro. Afferma il rapporto annuale dell'Istat: «Un prezzo che la sanità pubblica ha pagato all'austerità è stato anche quello di non riuscire ad assicurare uniformità di salute e di opportunità di accesso alle cure sull'intero territorio nazionale e per tutte le categorie sociali».

## Il costo del servizio sanitario

Nel 2006 all'epoca del secondo governo Prodi (ministro Livia Turco) il finanziamento ammontava a 93 miliardi. Nel 2018 il governo Conte con il ministro Giulia Grillo ha stanziato 115 miliardi e 600 milioni. Tradotto in termini pro capite, si è passati da 1.580 a 1.911 euro. Tuttavia, la geografia è articolata: «In generale, le regioni del Nord dispongono di maggiori risorse: nel 2018, Emilia-Romagna e Liguria ricevono circa 2 mila

**Verso quota  
20 mila contagiati  
in regione**

Sono poco meno di 19 mila i veneti che dall'inizio dell'emergenza hanno contratto il virus Sars-Cov-2. In 2.070 hanno perso la vita, mentre al momento sono circa 2.700 i veneti in isolamento fiduciario a casa o nelle strutture di assistenza.

**115,6**

miliardi di euro stanziati per il servizio sanitario nazionale dal governo Conte 1, nel 2018. Nel 2006 i miliardi erano 93.

**106** mila

i medici in servizio nel Ssn. Nel 2012 erano 109 mila. Tra 2012 e 2018, gli infermieri sono passati da 272 mila a 268 mila.

**35,8**

miliardi di euro che ogni anno le famiglie italiane spendono in sanità, sette volte su dieci per riabilitazione o farmaci.

**60** anni

l'età di quattro medici maschi italiani su dieci in servizio. Il 60 per cento di loro ha superato i 55 anni di età.

**1,4**

miliardi di euro, spesa complessiva delle Aziende sanitarie italiane nel 2018. Nel 2013 erano ben 2,4 miliardi.

**36%**

la percentuale di medici donne che ha compiuto 55 anni. La metà di loro ha un'età compresa tra 40 e 55 anni.

**6,5%**

la percentuale di Pil che l'Italia investe in sanità. La Germania è al 9 per cento.

**95**

specialisti veneti ogni 100 mila abitanti. La media nazionale è pari a 110.

**Covid-19**

## Focolai: timori per l'autunno



«In questo momento ci sono 38 focolai esistenti in Veneto, 19 importati, il resto domestici. Non bisogna abbassare la guardia, lo abbiamo sempre detto, è una battaglia, il virus non se n'è andato, dà segnali diversi dal punto di vista clinico rispetto allo scorso inverno, ma resta fondamentale l'uso della mascherina nei locali e in assembramenti, l'igienizzazione delle mani».

Vietato dunque abbassare la guardia e anche la mascherina, in Veneto. Le parole del presidente Zaia, tornato lunedì scorso alla diretta Facebook dal quartier generale della protezione civile a Marghera, non lasciano spazio a fenomeni come quello del Muretto di Jesolo dove sabato 25 luglio una serata iniziata nel pieno rispetto delle misure anticontagio è finita, a notte fonda, con un "liberi tutti" all'insegna dello sballo e della musica mixata da Marco Carola, dj tra i più conosciuti al mondo.

Nei giorni in cui *Science* pubblica una corposa inchiesta in cui di fatto apre le porte alle scuole - provando come i più piccoli raramente vengono colpiti dal Coronavirus e ancora più di rado lo trasmettono a genitori e nonni - l'incognita vera per l'autunno 2020 sta proprio nei focolai. Lo ha detto il prof. Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia all'università di Padova, ma lo sostengono anche i medici di medicina generale, il cui apporto al contenimento del virus è stato riconosciuto unanimemente, anche dal prof. Massimo Galli infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano, che ha proposto di destinare alle terapie intensive e alla medicina di base i 36 miliardi di euro che l'Italia potrebbe attingere dal Meccanismo europeo di salvaguardia (Mes). Sul fronte clinico, il timore principale risiede nella somma della normale influenza e del virus, che in autunno potrebbe aumentare la sua carica virale. In molti casi, specie nei primi giorni di insorgenza, è molto complicato distinguere le due patologie: a limitare le conseguenze aiuterebbe l'estensione massima possibile della vaccinazione antinfluenzale.

Nel frattempo i focolai principali in regione sembrano sotto controllo. A Limena, nel magazzino del corriere Sda, i positivi sono stabili a quota 32, esattamente come i membri della comunità camerunense di Padova che a inizio luglio hanno partecipato alla commemorazione funebre al parco la Fenice. Rientrato l'allarme a palazzo Storione, sede dell'università di Padova in riviera Tito Livio, dove mercoledì 22 luglio si era verificato un caso di positività. La maggior parte dei dipendenti opera in smart working, per gli altri l'esito del tampone non ha evidenziato altre positività. Sanificati gli ambienti.

### STRATEGICO

Il Sistema sanitario nazionale, a 40 dalla sua nascita ha bisogno di tornare alle sue origini. La fotografia scattata dal 28° Rapporto Istat mostra tutte le crepe di un sistema che funziona a macchia di leopardo (foto Boato).

# il vero malato

euro pro capite; Calabria e Campania, all'estremo opposto, poco più di 1.700 euro».

Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia, perché le cure incidono nel bilancio delle famiglie italiane. Contabilità più che significativa: «Nel 2018, la spesa sanitaria complessiva, pubblica e privata, sostenuta dalle famiglie, ammonta a 155 miliardi, dei quali il 74,2 per cento a carico della componente pubblica, il 23,1 per cento delle famiglie, mentre la quota residuale (del 2,7 per cento) è coperta dai regimi di finanziamento volontari» evidenzia l'Istat, che rileva un ulteriore aspetto: «Le principali componenti della spesa sanitaria privata a carico delle famiglie sono l'assistenza ambulatoriale per cura e riabilitazione (38 per cento), la farmaceutica (28,8), l'acquisto o affitto di apparecchi terapeutici ed presidi medici durevoli (9,1)».

### Organico ridotto e invecchiato

La "radiografia" più aggiornata risale a due anni fa. Nella sanità pubblica risultavano circa 691 mila dipendenti, di cui quasi 648 mila a tempo indeterminato e oltre 43 mila con rapporto di lavoro flessibile. I medici (16,6 per cento) e il personale infermieristico (41,1) rappresentavano più della metà. L'Istat allunga la lente d'ingrandimento sui tagli alle piante organiche, sul turn over e sull'anagrafe del personale in modo da tracciare un quadro che dovrebbe alimentare urgenti contromisure, perfino al di là dell'emergenza.

Ecco la prima osservazione: «Nel periodo 2012-18, considerando il solo personale a tempo indeterminato, il comparto sanità ha fatto registrare una riduzione di 25.808 unità (-3,8 per cento). I medici sono passati da 109 mila a 106 mila (-2,3), il personale infermieristico da 272 mila a 268 mila (-1,6)». Il secondo rilievo è sin-

tomatico: «La contrazione del personale è frutto di un turn over rimasto costantemente al di sotto del livello di rimpiazzo. Nel 2014 sono stati assunti 80 dipendenti ogni 100 usciti, nel 2015 il rapporto è stato 70 ogni 100, nel 2017 sono stati sostituiti 98 dipendenti ogni 100. Le riduzioni di personale sono state particolarmente consistenti nelle Regioni in piano di rientro».

Infine, il vero e proprio campanello d'allarme: «Tra i medici il 60,4 per cento degli uomini ha più di 55 anni, mentre quasi quattro su dieci superano i 60 anni. La situazione anagrafica è diversa per le donne: solo il 36 per cento ha più di 55 anni e circa la metà ha un'età compresa tra 40 e 55 anni. Tra gli infermieri, uno su quattro è over 55 e l'età media è pari a 48,2 anni. Il resto del personale, in media, è più giovane: quasi un quarto ha meno di 45 anni (23,9 per cento gli uomini; 25,5 per cento le donne), mentre solo una donna su dieci e uno uomo su cinque superano i 60 anni di età».

### Medici specialisti

Alla fine dell'anno scorso, in Italia si contavano 66.481 medici specialisti (emergenza, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio o cardiovascolare e medicina interna). Si tratta di circa il 35 per cento del totale dei camici bianchi specialisti del servizio sanitario.

E così si scopre che, da questo punto di vista, il Veneto arranca al contrario dell'eccellenza percepita: «Le Regioni nelle quali la dotazione di specialisti è significativamente più elevata della media nazionale (110 specialisti per 100 mila residenti) sono Liguria (134), Sardegna (125), Lazio e Toscana (121), mentre nelle province autonome di Bolzano (86) e Trento (92), in Basilicata (94) e Veneto (95) la dotazione è sotto la media».

### Il Rapporto

La 28ª edizione del Rapporto annuale sulla situazione del Paese esamina lo scenario venutosi a creare con l'irrompere dell'emergenza sanitaria e verifica gli effetti sulla società e sull'economia dell'Italia. Rappresenta e analizza i cambiamenti in atto, partendo dalle informazioni raccolte nel periodo più critico, anche attraverso indagini specifiche presso le famiglie e presso le imprese. Dedicata un'attenzione particolare all'impatto dell'epidemia sulla mortalità, alla situazione del Sistema sanitario nazionale. Il Rapporto è disponibile su <https://www.istat.it/it/archivio/244848>